

Per identificare gli assassini dei tre commercianti le indagini puntano sulle cosche

La mafia ha cambiato aria prima della strage di Locri

Interrogatori e battute senza sosta - La descrizione dei banditi - Spavalda sicurezza - La personalità delle vittime - Fitto intreccio di criminosi interessi per gli appalti, i trasporti, il settore ortofrutticolo nel litorale ionico

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24. Nessuna traccia utile è stata ancora trovata dai carabinieri e dalla polizia, impegnati da ieri in una vasta operazione di caccia all'uomo: i tre killer che con estrema freddezza hanno giustiziato il Cordi e il Seracino - uccidendo nella rabbiosa sparatoria un estraneo, il Siciliano - non hanno ancora un volto.

Le pendici dello Zomaro e la fascia pianeggiante, coperta da una fitta boscaglia, sono state cercate a palmo a palmo da centinaia di uomini, mezzi dei nuclei radiofonici e investigatori, dalla polizia scientifica. Posti di blocco sono stati istituiti anche in altre zone della provincia. Vengono controllate tutte le direttrici possibili dello Zomaro, dove i feroci assassini hanno dato alle fiamme la «Giulia» bianca, Cittanova, Molochio, S. Giorgio Morgeto e, attraverso Canolo Nuovo, sono le località raggiungibili dallo Zomaro.

Proseguono anche gli interrogatori dei numerosi testimoni. Alcuni di essi, presenti alla tragica sparatoria, hanno tentato una descrizione degli assassini. Uno dei banditi è alto, corpulento, tra i 25 e i 30 anni, nero di capelli, vestito con un abito grigio; un altro, piuttosto piccolo di statura, anch'egli nero di capelli, era senza giacca e aveva pantaloni scuri. Il terzo assassino del quale manca ancora una descrizione, fu notato vicino alla macchina; sparò da lì, con una pistola.

Destra, intanto, meraviglia l'estrema padronanza degli assassini, la loro sicurezza di



Le tre vittime. Da sinistra: Vincenzo Saracino, Carmelo Siciliano e Domenico Cordi (Telefoto)

riuscire a farla franca dopo avere selvaggiamente ucciso e seminato il panico fra le centinaia di persone che affollavano il mercato di Locri. Ma si resta sgomenti dinanzi all'impaccio, all'indiscrezione, al ritardo con cui è stato fatto scattare il dispositivo di sicurezza, in più di un'occasione vantato dai carabinieri e dalla polizia.

Locri è sede di una compagnia di carabinieri e a 4 chilometri di distanza, nella vicina Siderno, c'è il commissariato di P.S. Eppure i banditi hanno avuto il tempo di dileguarsi. Nessuna macchina si è data al loro inseguimento, e tanto meno, i carabinieri di Gerace (passaggio obbligato per lo Zomaro) sono ri-

usciti a bloccare l'auto degli assassini, sebbene la «Giulia» da Locri a Gerace, non possa avere impiegato meno di 20 minuti. C'è voluta più di un'ora prima che una pattuglia di carabinieri fosse attirata dalla colonna di fumo che si sprigionava dall'auto in fiamme nella radura nascosta fra i boschi.

La gente è impaurita, terrorizzata, teme anche che, dopo la fuga dei banditi, riprendano le grandi e indiscriminate manovre dei carabinieri, che si concludono nel marzo scorso con la tragica sparatoria sui campi di Bova.

La personalità delle vittime è ormai ben chiara: i due appartenevano al mondo delle cosche mafiose del versante jonico. Cordi fino a pochi anni addietro, veniva indicato come il luogotenente del boss Antonio Macri, di Siderno. Se nel 1958, venne fulminato con un colpo di pistola alla fronte perché, qualche giorno prima, aveva affermato di non riconoscere l'autorità del Macri.

Ieri mattina, prima dell'infame sparatoria, i mafiosi dell'intera zona avevano cambiato aria. Ieri sera, si è tenuta nel palazzo di giustizia una lunga riunione tra le massime autorità inquirenti. Numerosi fascicoli degli esponenti della mala sono stati ritirati dagli archivi. Si cerca disperatamente un movente nella speranza di trovare una traccia che porti agli assassini o ai mandanti.

Tra il Cordi e il Seracino gli antichi del erano stati messi da parte, quando a Meli il Cordi fu assolto per insufficienza di prova dall'accusa di concorso nell'omicidio di Antonio Seracino. E' però egualmente noto che negli ultimi anni, con il mutare della situazione economica, si sono creati nella zona jonica nuove e più dense cosche mafiose, che hanno scoperto più facili e redditizi guadagni nell'attività industriale e nell'edilizia, che impiegano una tecnica moderna e più pericolosa nell'eliminazione dei rivali o di chi lascia gli amari per fare il furbo.

Cordi era appunto accusato di avere dimenticato che la aveva aiutato a diventare qualcuno. Ma la tragica fine del boss non è stata decretata soltanto per dare un esempio di punizione. La morte di Cordi era un ostacolo nella direzione degli appalti. Oggi la zona ha la propria zona di influenza nel territorio della provincia, ma l'ex luogotenente di Macri voleva tutti gli utili della protezione nel settore dell'ortofrutta, dei trasporti, degli appalti, lungo le spiagge.

E' qui, nel contrasto di forti interessi, che è maturato il nuovo delitto per commissione. Un anno addietro toccò al parroco di Ciriella A. Natale del '65 furono uccisi, con la stessa tecnica, uno studente universitario e un brigadiere del Corpo forestale. Mandanti e autori del delitto sono ancora senza volto. Per non parlare del ruspe, fatte saltare con potenti cariche di tritolo a Siderno sul Novito, a Locri, in contrada Lacamea, a Bova lino e a Canolo Nuovo, nel biforcuto della ditta Gallo, nel Reggino, nel versante tirrenico dell'Aspromonte. Nella stragrande maggioranza dei casi gli autori non sono stati individuati.

Il drammatico episodio di Locri, la carica criminale con cui è stato lungamente preparato il piano per l'eliminazione del Cordi e del Seracino, dimostrano che in pro-

Sterminò 700.000 deportati a Treblinka

Stangl: sono contento di ritrovarmi in Germania

DUESSELDORF, 24.

Franz Paul Stangl il sessantenne comandante nazista dei campi di concentramento di Sobibor e Treblinka è da ieri sera in Germania: in attesa del processo che lo vede imputato perché colpevole della morte di oltre 700 mila ebrei e che dovrebbe essere celebrato entro l'anno, l'assassino è stato rinchiuso nelle carceri di Düsseldorf.

Stangl, che il centro di documentazione ebraica indica come uno dei più spietati criminali nazisti, era all'esordio al campo di Treblinka, quando fu il primo a essere condannato a morte. Il processo a Stangl è stato fissato per il 1968.

Stangl, subito dopo la guerra era riuscito a fuggire e dal 1951 lavorava in un sobborgo di San Paolo in una succursale della Volkswagen. La Germania federale, l'Austria e la Polonia ne richiesero l'estradizione.

Il pubblico accusatore ha detto di aver prove contro il boss nazista in almeno 350 mila casi di morte ma è da ritenere - ha aggiunto - che il numero delle sue vittime sia stato per lo meno il doppio.

Dall'altro Stangl era il comandante del campo di Treblinka e se fattore della morte a nord-est di Varsavia dove si gassavano quotidianamente fino a diecimila persone.



DUESSELDORF — Paul Stangl scortato da agenti della polizia lascia l'aeroporto dopo il suo arrivo dal Brasile (Telefoto A.P. «L'Unità»)

A che serve il giallo costruito sul bandito spagnolo?

Atienza è vivo ma continuano a cercare la «salma»

La clamorosa dichiarazione fatta dall'avvocato del latitante - Restano le battute nel Supramonte e tutti gli interrogativi sulla fine dei due caschi blu

Dal nostro inviato

NUORO, 24.

Angel Miguel Atienza non è morto. Nè l'ex legionario nè il bandito. Mesina ha partecipato allo scontro a fuoco di Bova, nel quale sono rimasti uccisi i giovani baschi blu Pietro Ciocola e Antonio Grassia. In quali circostanze Ciocola e Grassia sono caduti, falcidiati dalle raffiche dei mitra? Sono stati ritrovati i bossi delle armi dei banditi, oppure nella zona vi era soltanto i bossi esplosivi del «poliziotto»? E' un enigma che si accende a fuoco di fanfani, in quella battaglia che li ha visti effettivamente. Perché i testimoni oculari non si fanno avanti? Quegli che si accende a fuoco di fanfani, in quella battaglia che li ha visti effettivamente. Perché i testimoni oculari non si fanno avanti? Quegli che si accende a fuoco di fanfani, in quella battaglia che li ha visti effettivamente.

Se intorno al gravissimo episodio viene mantenuta una cortina di silenzio, può essere ragione che si accende a fuoco di fanfani, in quella battaglia che li ha visti effettivamente. Perché i testimoni oculari non si fanno avanti? Quegli che si accende a fuoco di fanfani, in quella battaglia che li ha visti effettivamente.

La clamorosa dichiarazione fatta dall'avvocato del latitante - Restano le battute nel Supramonte e tutti gli interrogativi sulla fine dei due caschi blu

La clamorosa dichiarazione fatta dall'avvocato del latitante - Restano le battute nel Supramonte e tutti gli interrogativi sulla fine dei due caschi blu

La clamorosa dichiarazione fatta dall'avvocato del latitante - Restano le battute nel Supramonte e tutti gli interrogativi sulla fine dei due caschi blu

La clamorosa dichiarazione fatta dall'avvocato del latitante - Restano le battute nel Supramonte e tutti gli interrogativi sulla fine dei due caschi blu

DOPO UNA nuova e inutile strage, finita con la morte di due giovani poliziotti appena sbarcati sul pianeta nuorese; dopo pochi giorni da quando, con non fortuita coincidenza, le organizzazioni e i rappresentanti più responsabili delle popolazioni nuoresi e sarde, dai comunisti al vescovo di Nuoro, hanno, più o meno esplicitamente, chiesto che si ponga fine ai rastrellamenti notturni di interi villaggi e alle perquisizioni, ai fermi illegali, al clima, insomma, di un pericolo pubblico e di guerriglia instaurati sopra tre quarti dell'isola; dopo che un magistrato sardo ha dovuto mandare assolti due giovani che ai mitragliatori personali avevano risposto con un «oltraggio al pubblico ufficiale»; Vicari è venuto in Sardegna, ed ha tenuto una riunione straordinaria del folto stato maggiore che dirige la lotta contro il banditismo.

Si attendevano, dunque, novità. Ma oggi apprendiamo che la svolta richiesta ormai da tutta l'opinione pubblica sarda, quella responsabile almeno, lo ha fatto. E il capo della polizia la intendono nel senso di continuare sulla via sbagliata e, semmai, di passare dalle semplici operazioni di guerriglia alle più complesse operazioni di guerra.

Annuncia, infatti, la stampa quotidiana sarda che altri cinque poliziotti sono stati uccisi a Olbia e avvisati in automezzi a Nuoro, portando ad oltre tremila il numero delle unità direttamente impegnate a battere, con mitra spianati, i caschi blu. La Sardegna pastorale. Con quali risultati dovrebbe essere noto a tutta l'isola.

A QUESTO punto ci sembra che il governo interno - non più il ministro dell'Interno o il capo della polizia - debba sentire il dovere di chiarire, di fronte al Parlamento e agli organi nazionali e regionali, le responsabilità dell'interità dei fondamenti che reggono gli istituti dell'autonomia sarda.

Due linee, due strade sono aperte. Scambiare la cattiva con la buona non essere errore fatale e non solo per la Sardegna. La democrazia italiana deve, oggi, immediatamente, e con fermezza, essere compiuta.

Umberto Cardia

Altri due bimbi ricoverati

EMERGENZA A CABRAS PER IL MALE OSCURO CHE UCCIDE I NEONATI

CAGLIARI, 24.

Il misterioso morbo che ha colpito i bambini di Cabras, un grosso centro vicino ad Oristano ha interessato lo stesso ministro della Sanità che in un comunicato precisa: «L'episodio ha avuto inizio il 15 maggio scorso e da allora si sono verificati nella popolazione in totale 28 casi con 25 ricoverati, prevalentemente bambini della prima infanzia. Si sono lamentati 9 decessi e i casi in atto sono 11, tutti ospedalizzati ad Oristano».

Dopo la morte dell'ultima piccola vittima, Giampiero Carta di 13 mesi, avvenuta la notte scorsa nell'ospedale della Madonna del Rimedio, nella giornata di oggi altri due neonati Luigi Carri, di 5 mesi e Cristina Stefanelli, di 6 mesi sono stati ricoverati prima nel nosocomio di Oristano e successivamente trasferiti nella clinica pediatrica di Cagliari. Entrambi manifestavano i sintomi che terrorizzano in questo periodo la popolazione di Cabras: vomito, diarrea, febbre e forti dolori addominali.

Come ha dichiarato giorni fa il medico provinciale (dopo che gli accertamenti relativi all'inquinamento dell'acqua e alla presunta tossicità del latte erano tutti risultati negativi) le pessime condizioni igienico-sanitarie del paese hanno causato i decessi e il ricovero in ospedale di tante persone. I 7000 abitanti di Cabras vivono non lontano dai grandi stagni che si

estendono per chilometri, fino al mare; le fogne del paese sono in condizioni spaventose, numerosi depositi di rifiuti sono disseminati ovunque. E' focola di mosche pullulano nell'abitato.

Dopo lo scoppio dell'epidemia le autorità competenti stanno tentando ora disperatamente di porre un freno, con misure urgenti allo strano morbo.

Il ministero della Sanità - dice sempre il comunicato - ha disposto l'autopsia del piccolo deceduto ieri, con prelievo di materiali per tutti gli esami di laboratorio del caso; inoltre il medico, pediatra prof. Pintus ha ordinato l'immediata notificazione di eventuali nuovi casi, anche sospetti e infine si è disposto che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

A Cabras si è chiesto d'urgenza al presidente della regione di procedere ad un trattamento anti-mosche al fine di distruggere tutti i focolai. Ancora: al sindaco del paese è stato assicurato che sarà potenziato il servizio di guardia medica e la vigilanza dell'istituto superiore di Sanità.

EDITORI RIUNITI

Antonio Gramsci
LA FORMAZIONE DELL'UOMO

A cura di Giovanni Urbani
Biblioteca del pensiero moderno, pp. 764, L. 4.000

Come si «costruisce» la psicologia, il carattere, la cultura dell'uomo moderno. Preceduti da un lungo saggio di Giovanni Urbani e ampiamente commentati, tutti gli scritti di Gramsci che affrontano i temi fondamentali dell'educazione.

Nella collana
Nuova biblioteca di cultura

Giuliano Manacorda
STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA (1940-1965)

pp. 410, L. 2.800
L'età del realismo, l'intermezzo degli anni '50, il movimento delle neo avanguardie. Un panorama completo delle correnti, delle opere, degli autori.

Antonio Pesenti
SCIENZE FINANZE E DIRITTO FINANZIARIO

pp. 480, L. 3.500
Le lezioni svolte alle università di Parma e di Pisa in una nuova raccolta ampliata e aggiornata.

Antonio Banfi
LA FILOSOFIA E LA VITA SPIRITUALE

Introduzione di Livio Schiavone, pp. 240, L. 1.800

Con un saggio inedito «Sulla dialettica del pensiero filosofico nella dottrina morale», i rapporti iniziali del pensiero di Banfi con la filosofia europea in generale e con il marxismo in particolare.

Palmiro Togliatti
GRAMSCI

A cura di Ernesto Ragno, pp. 224, L. 1.200
Un contributo prezioso alla ripresa degli studi gramsciani: scritti e discorsi, dall'indomani dell'arresto di Gramsci alla immediata vigilia della morte di Togliatti.

Francesco Alberghini
FENOMENOLOGIA DELLA SUPERSTIZIONE

pp. 272, L. 2.200
Dalla superstizione dei popoli primitivi alle religioni dei popoli civili: loro origini e caratteristiche.

Nella collana
Le idee
Robespierre
LA RIVOLUZIONE GIACOBINA

A cura di Umberto Cerretti, pp. 227, L. 500
I nodi storici e i problemi teorici della grande rivoluzione negli scritti e nei discorsi del capo giacobino.

Antonio Gramsci
SUL RISORGIMENTO

Introduzione di Giorgio Candeloro, pp. 134, L. 500
Cavour e Mazzini, classi dirigenti e popolo nella formazione dell'unità italiana.

ER